

SANITÀ. Confronto Regione-Università-Ordini: niente scontri, ma idee diverse sulla soluzione

Emergenza medici: sì a specializzandi in corsia

Gli Atenei aprono a un anticipo dell'invio dei loro allievi agli ospedali
E Venezia potrebbe rivedere la formazione dei 500 che vuole prendere

«E il medico laureato romano che ha rianimato una donna in treno lo vogliamo assumere a Belluno»

Piero Erle
INVIATO A VENEZIA

Avanti con la scelta d'emergenza di assumere 4-500 medici laureati e abilitati, anche se non specializzati, per i Pronto soccorso, le Medicine e le Geriatriche degli ospedali veneti che sono in emergenza per la carenza di camici bianchi. Ma con la possibilità che dal confronto con Università e Ordini dei medici si possano prendere decisioni diverse sul come formare questi giovani medici da inserire nelle corsie con contratti di libera professione. E con un'altra ipotesi che si fa strada: l'arrivo negli ospedali anche di alcune centinaia di specializzandi delle Università. È il risultato, come ha confermato il governatore Luca Zaia nel post-giunta, del confronto ieri a palazzo Balbi tra Regione (assessore Manuela Lanzarin e direttore Domenico Mantoan), Università e Ordine dei medici. Un confronto che sfocerà in un nuovo incontro lunedì che potrebbe portare a «una soluzione finale condivisa». Niente guerre, insomma, anche se Zaia non fa una piega e conferma: «Noi andiamo avanti con le nostre delibere. Ci

mancano 1300 medici negli ospedali, dei quali 315 nei Pronto soccorso, e l'unica questione che poniamo è che l'emergenza c'è e ci serve una soluzione concreta».

SPECIALIZZANDI E MEDICI DI MEDICINA GENERALE. Anche dalla nota diffusa dai presidenti delle Scuole di medicina degli atenei di Padova e Verona emerge, sottolinea Zaia, «un grande segnale che ci darebbe ossigeno. Ringrazio Università e Ordini». In sostanza, le Università potrebbero anticipare l'anno che i loro specializzandi devono fare in corsia durante gli anni di specializzazione, con un «riconoscimento da parte dei Consigli delle Scuole di specialità dei livelli crescenti di autonomia» per cui lo specializzando può anche essere inserito, dal 2° anno in su, in un reparto ospedaliero veneto. Questo potrebbe valere quindi anche per le pediatrie, le anestesie e altri. E si parla di 2-300 medici che potrebbero essere disponibili. Non solo: come già indicava il presidente dell'Ordine dei medici di Vicenza, Michele Valente, Zaia guarda con interesse all'idea di poter coinvolgere centinaia di medici già formati alla Scuola di Medicina generale ma che non hanno ancora un loro ambulatorio: sono centinaia anche questi. «Sono medici che non lavorano: coinvolgiamoli, no?».

LA "CARICA" DEI 500. E le 500 assunzioni? Come detto, Za-

ia non si ferma: «Attendiamo il ricorso dei sindacati, per capire cosa ci contestano». Ma ieri si è fatta più luce su uno dei temi su cui Università e Ordini alzano le barricate: le 92 ore di formazione previste alla Scuola di sanità pubblica di Montebelluno. «La formazione di medici e medici specialistici è per norma in capo alle Università», rimarcano dagli Atenei. «Ma vi ricordo - è la replica Zaia assieme a Lanzarin - che nel Comitato scientifico della scuola siedono proprio Università e Ministero»: sarà lì, quindi, che si potrà in caso fare modifiche al piano formativo per i 500 medici che la Regione vuole portare negli ospedali.

IL CASO DI ROMA. A supporto della decisione di Zaia è arrivata anche la cronaca, con quel medico laureato romano che sul treno Pusteria-Lienz ha salvato una signora con infarto praticandole per 40 minuti un massaggio cardiaco: «E poi mi dicono che non sono ben formati? Lui è laureato e abilitato. E vi dico senza problemi che, grazie all'Ulss di Belluno, mi aspetto di poterlo assumere». Da parte loro, le Università aprono all'ipotesi di «ampliare le reti formative», ma chiedono anche «la stabilizzazione di precari assunti-incaricati per determinare le reali esigenze degli organici» e l'utilizzo delle risorse della Regione «per aumentare i contratti regionali». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'incontro di ieri a Venezia tra Regione (al centro Lanzarin-Mantoan) Università e Ordini dei medici